

Udine Adesioni anche nell'ateneo friulano alla mobilitazione nazionale

Scatta la protesta all'università

Tagliati i ricercatori, personale oggi riunito in assemblea

UDINE. Studenti, tecnici e amministrativi, ricercatori e docenti, tutti sul piede di guerra contro il disegno di legge in discussione al Senato che cancella la figura del ricercatore e modifica la governance degli atenei. A Udine, la settimana della mobilitazione nazionale scatta questo pomeriggio, dalle 15 alle 17, nel corso dell'assemblea d'ateneo convocata da Cgil e Cisl (le altre sigle sindacali non hanno ancora risposto all'appello) nella sala riunioni di palazzo Antonini.

IL SERVIZIO IN CRONACA

Anche Udine aderisce alla settimana della mobilitazione nazionale
La Cgil: il disegno di legge dà troppi poteri al rettore e al Cda

Tagliati i ricercatori, scatta la protesta

Personale oggi in assemblea contro la riforma del ministro Gelmini

di GIACOMINA PELLIZZARI

Gli universitari contro la riforma Gelmini. Studenti, tecnici e amministrativi, ricercatori e docenti, tutti sul piede di guerra contro il disegno di legge in discussione al Senato che cancella la figura del ricercatore e modifica la governance degli atenei. A Udine, la settimana della mobilitazione nazionale scatta questo pomeriggio, dalle 15 alle 17, nel corso dell'assemblea d'ateneo convocato da Cgil e Cisl (le altre sigle sindacali non hanno ancora risposto all'appello), nella sala riunioni di palazzo Antonini. E se a Trieste oggi si va verso l'occupazione simbolica del rettorato, nel capoluogo friulano la stessa

iniziativa potrebbe essere messa a segno nei prossimi giorni.

Molti i punti della riforma nel mirino degli universitari. Tra questi, spiega Guido Zanette

della segreteria provinciale Flc-Cgil, «i troppi poteri lasciati in mano al rettore e al Consiglio di amministrazione, mentre il Senato accademico ne esce espropriato». Senza contare che nella governance d'ateneo non sono più previste le rappresentanze del personale tecnico amministrativo e dei ricercatori. Questi ultimi, infatti, non sono proprio menzionati nella riforma Gelmini. «Spariscono – continua Zanette –, la riforma prevede solo la figura dei ricercatori a tempo che potranno essere assunti con contratti triennali rinnovabili per altri tre». Il ministro ritiene, infatti, che in sei anni l'ateneo

sia in grado di bandire i concorsi per professori associati. «Tutto ciò compatibilmente con i fondi a disposizione e il blocco del turnover» fa notare sempre il rappresentante della Cgil soffermandosi sui tagli delle risorse applicate al sistema universitario italiano. Questo per dire che in questa situazione diventa assai improbabile pensare che le opportunità per gli aspiranti docenti possano aumentare. Il timore resta quello che si vada verso un sistema con pochi docenti di ruolo e molti precari. «In questo panorama – sottolinea ancora Zanette – il disegno di legge non chiarisce che fine faranno gli attuali ricercatori».

«Completo dissenso sulla visione del Governo» viene espresso pure dal segretario regionale della Flc-Cgil, Natalino Giacomini, convinto che «il disegno di legge istituzionalizza il precariato».

L'obiettivo della protesta coinvolge soprattutto i ricercatori che già da qualche settimana stanno analizzando gli effetti della riforma. Alcune facoltà, infatti, tra queste Lingue e Agraria, hanno già approvato una mozione per sollecitare la modifica del disegno di legge Gelmini. I modi e i tempi saranno definiti nel corso dell'assemblea d'ateneo convocata dalle rappresentanze sindacali del personale tecnico-amministrativo.

L'università di Udine conta 764 tra docenti e ricercatori, 606 tra tecnici amministrativi e collaboratori ed esperti linguistici e 1.349 tra assegnisti di ricerca, specializzandi e dottorandi. A questi vanno aggiunti circa 17.500 studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TRIESTE
Si va verso
l'occupazione
del rettorato